

E' stato presentato da Kennedy Spese record nel bilancio USA

Per gli armamenti è previsto un aumento di 1 miliardo di dollari

WASHINGTON, 24. — Il presidente Kennedy ha presentato oggi al Congresso il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1960-1962, bilancio che comporta un deficit di un miliardo e 400 milioni di dollari. Kennedy ha lasciato prevedere che tale deficit sarà in effetti considerevolmente superiore.

Per quanto concerne le entrate, il presidente ha detto «troppo ottimista» la cifra di 82,3 miliardi di dollari, prevista dal presidente Eisenhower quando, in gennaio, aveva sottoposto al Congresso le proprie previsioni di bilancio.

Per quanto riguarda le spese, il progetto di bilancio del presidente Kennedy le fissa ad una cifra mai raggiunta nella storia statunitense: 83,2 miliardi di dollari.

Nello stesso tempo il presidente indica che la cifra di 83,2 miliardi di dollari, per le spese non tiene conto delle proposte che egli intende fare la settimana prossima e che riguarderanno il bilancio militare.

Nel corso bene informato, si apprende che tale messaggio annuncerà un aumento delle spese militari nel quanto riguarda sia i missili che le armi convenzionali, cioè che, secondo la stampa americana, potrebbe comportare delle spese supplementari dell'ordine di un miliardo di dollari.

Telegrammi di Togliatti e Longo per la scomparsa del compagno Rau

Il compagno Togliatti, appreso l'improvviso decesso del compagno Heinrich Rau, ha inviato il seguente telegramma:

al Comitato Centrale del SED a Berlino. «Esprimiamo sincero cordoglio nostro Partito e classe operaia italiana per scomparsa compagno Rau, stimato combattente contro il comunismo tedesco e mondiale, strenuo difensore causa libertà e pace. Suo luminoso esempio resterà eternamente nella memoria di noi tutti per democrazia e socialismo». — Il Comitato Centrale del PCI, Palmiro Togliatti.

Anche il compagno Longo ha espresso le sue fraterne condoglianze.

Al SED

Ai familiari di Heinrich Rau. «Dolorosamente colpito — dice il telegramma — dal decesso di un compagno di lotta e di un grande amico e caloroso compagno di tante battaglie antifasciste in Spagna e in Francia, esprimo al suo partito e ai suoi familiari, a nome personale e dei Garibaldi di Spagna e di Italia, dei compagni di deportazione in Francia e in Germania e di tutti i resistenti italiani, commosso, profondo, fraterno cordoglio». — Luigi Longo.

Spaak chiamato in aiuto dalla destra socialdemocratica

I suoi precedenti: da «rivoluzionario» a uomo dei monopoli - La sua candidatura, che serve a battere la Sinistra e alla «convergenza» con i d.c., respinta a Charleroi e a Liegi



Spaak su cui si appuntano le speranze della destra socialdemocratica

(Dal nostro inviato speciale) BRUXELLES, 24. — La grande novità, quella che dà un carattere preciso alle elezioni che si terranno domenica in Belgio è il ritorno di Spaak sulla scena politica del Paese. L'ex segretario della NATO, ha dato le dimissioni dalla sua carica e si presenta ora agli elettori socialdemocratici, sorretto dall'autoretà del suo passato e dei recenti atti di Kennedy e la NATO — gli ha detto il presidente americano — perde in un momento di grande statura internazionale.

Il richiamo di Spaak da parte della sinistra socialdemocratica è stato accolto con entusiasmo. Il richiamo di Spaak da parte della destra socialdemocratica è stato accolto con entusiasmo. Il richiamo di Spaak da parte della sinistra socialdemocratica è stato accolto con entusiasmo.

consequenza il ruolo della sinistra più o meno agitando la bandiera dell'anticomunismo, sostenendo il comunismo per l'Europa e la politica militare che ha riportato i soldati tedeschi nelle basi belghe.

La presenza di un personaggio di questo genere in testa alla lista socialista a Bruxelles non è stata accolta senza resistenza dalla sinistra del Partito. Tuttavia, questa si spaccia con la speranza di recuperare voti tra la media borghesia onerosa della capitale e la sinistra socialista di Spaak non può far certa patria.

In Belgio questi fermenti di sinistra esistono: il grande sciopero di fronte al quale la Democrazia Cristiana ha organizzato un'azione di massa di crumirage, ha creato profondi drammi di coscienza nei lavoratori cattolici che hanno disobbedito agli ordini, come nei sindacalisti che hanno subito l'ammutinamento di abbattere.

La destra socialista ignora queste possibilità. Proprio l'alleanza con la destra d.c. costituisce il mezzo con cui i due gruppi dirigenti intendono battere i propri dissidenti per metterli definitivamente fuori del gioco.

Ad un anno dalla fondazione

Aperto a Clichy il I Congresso dei socialisti unitari francesi

«Siamo avversari dichiarati della quinta repubblica ma non vogliamo ritornare alla quarta» si dice nella relazione del segretario nazionale — I rapporti con il P.C.F. tema fondamentale

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 24. — Il partito socialista unitificato tiene il suo primo congresso a Clichy.

Nato un anno fa dalla fusione di diverse formazioni di sinistra (membri della SFIO, mendesisti, unione della sinistra socialista), il PSU ha compiuto un discreto cammino nella elaborazione di una linea politica più unitaria. La prima conferenza del partito di Guy Mollet, ormai ridotto ad un componente del regime.

Il segretario del PSU ha negato che la prospettiva consista unicamente nell'alternanza De Gaulle-Delaunay.

«Dobbiamo sforzarci di dimostrare che la sinistra è capace di raccogliere la successione, e deve porre la sua candidatura al potere».

Fondandosi sulla considerazione che la crisi fondamentale della società capitalistica francese è di non aver saputo risolvere i problemi posti dalla decolonizzazione, dall'indocina all'Algeria, il programma di cui discuterà in questi giorni il congresso del PSU è rivoluzionario e di futuro, ed è esaltato la natura di «partito socialista moderno» del PSU.

«Siamo avversari dichiarati della quinta repubblica ma non vogliamo ritornare alla quarta» si dice nella relazione del segretario nazionale — I rapporti con il P.C.F. tema fondamentale

che è evidente fondamento rispetto alla ipotesi della creazione di un fronte socialista. Depreux ha ripetuto la vecchia tesi che col tempo si sono costituiti accordi solo sui punti precisi e limitati, e non un accordo generale.

Anche all'atto della fondazione del PSU era stata detta la stessa cosa: ma si è visto quest'anno che la ricerca di accordi particolari e contingenti col P.C.F. — nonostante l'urgenza di un'azione unitaria per la pace in Algeria — non era poi tanto naturale come sarebbe stato auspicabile.

SAVERIO TUTINO

Presenti i delegati di 60 Paesi

Il Consiglio della Pace riunito a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 24. — Con la partecipazione di delegati di circa sessanta nazioni, si è aperta oggi la sessione del Consiglio mondiale della pace.

I lavori, che dureranno fino al 28 marzo, saranno dedicati alla questione del disarmo, alla coesistenza pacifica, all'abolizione del colonialismo e alla situazione nel Laos, nel Congo, in Algeria e a Cuba.

In apertura di seduta, dopo una breve commemorazione

di Lumumba, è stata data lettura dei numerosi telegrammi pervenuti: tra i quali quelli di Lord Russell e di Albert Schweitzer.

Un discorso di benvenuto è stato rivolto ai delegati dal premio internazionale Lenin per la pace il panfilo Sumjral, presidente del Consiglio mondiale della pace.

Il prof. John Bernal, presidente del Consiglio, ha svolto un rapporto sull'unità ed i compiti del movimento mondiale della pace.

Parlando ai giornalisti borghesi in Svizzera per le trattative

Un'alta personalità rivela i piani gollisti per l'Algeria

Come si tenterà di conservare l'Africa del Nord nell'orbita del capitalismo francese — Il ricatto di Parigi per lo sfruttamento del Sahara — Meschini e velleitari tentativi di far insorgere contrasti fra F.L.N. e paesi arabi

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, 24. — «Il Sahara? Il Fronte di Liberazione Algerino dovrà sbrigarsela con la Tunisia, con il Marocco e con i paesi africani limitrofi: Libia, Mali, Mauritania e Niger. Perché, se è difficile dimostrare che il Sahara è francese, non è facile sostenere che è algerino. Ad ogni modo, è alla Tunisia, al Marocco ed ai paesi africani limitrofi che gli algerini dovranno produrre le prove che giustificano la loro pretesa di sovranità su quel mare di sabbia, di petrolio e di gas naturale».

Un po' per caso, un po' grazie alla cortesia di alcuni giornalisti francesi amici, ho avuto modo di assistere a Ginevra alla conversazione tra un diplomatico della Equipe Pompidou, il direttore generale della Banca Rothschild che ha preparato per conto di De Gaulle il documento intitolato «L'Algeria: un gruppo di inviati della grande stampa borghese di Parigi, venuti qui per seguire i preparativi tecnici e logistici della Conferenza di Evian. Conversazione per modo di dire. In realtà, ha parlato quasi sempre l'uomo di Pompidou. Dalla pressione delle parole usate e dal quadro di insieme che ne è risultato, ho tratto la convinzione che l'incontro, per tanti versi singolare, cui ho assistito, sia stato in realtà indotto per «orientare» i giornalisti francesi alla vicenda della trattativa, trasmettendo loro i punti principali del piano elaborato da De Gaulle per l'Algeria ed indicando quel che il generale si ripromette di ottenere dalla trattativa. Per questo ho deciso di trascrivere quasi parola per parola quel che il citato personaggio ha detto, se non ricava infatti un senso di misura notevole a chiarire le intenzioni francesi sull'Algeria, gettando una luce particolare sui fatti, sulle ipotesi e sulle illusioni che stanno alla base del calcolo gollista.



Maghreb e quelli africani limitrofi, marocchini, tunisini, egiziani, algerini, ed un gruppo di inviati della grande stampa borghese di Parigi, venuti qui per seguire i preparativi tecnici e logistici della Conferenza di Evian. Conversazione per modo di dire. In realtà, ha parlato quasi sempre l'uomo di Pompidou. Dalla pressione delle parole usate e dal quadro di insieme che ne è risultato, ho tratto la convinzione che l'incontro, per tanti versi singolare, cui ho assistito, sia stato in realtà indotto per «orientare» i giornalisti francesi alla vicenda della trattativa, trasmettendo loro i punti principali del piano elaborato da De Gaulle per l'Algeria ed indicando quel che il generale si ripromette di ottenere dalla trattativa. Per questo ho deciso di trascrivere quasi parola per parola quel che il citato personaggio ha detto, se non ricava infatti un senso di misura notevole a chiarire le intenzioni francesi sull'Algeria, gettando una luce particolare sui fatti, sulle ipotesi e sulle illusioni che stanno alla base del calcolo gollista.

«Nessuno — così ha proseguito il messo del signor Pompidou — è in grado di fissare le frontiere del Sahara. Le intenzioni francesi, in base alle rivendicazioni di alcuni dei paesi che sul Sahara si affacciano, Ma, anche se si arrivasse ad un accordo di ripartizione tra i paesi del

dell'alto sovietico e cinese. Perché nel momento stesso in cui il Fronte di Liberazione Nazionale avrà accettato il piano di De Gaulle per il Sahara avrà voltato le spalle al campo socialista. E una volta obbligato il Fronte di Liberazione a rinunciare a questa operazione, Francia e Algeria saranno sole l'una di fronte all'altra, per regolare i loro rapporti futuri. Non è difficile prevedere chi avrà il meglio in questa situazione».

Il messo del signor Pompidou si ferma un momento, soddisfatto dell'esposizione che egli ritiene, con tutta evidenza, assai brillante, e poi così continua: «I sintomi della difficoltà in cui abbiamo posto il Fronte di Liberazione Nazionale sono già apparsi. Perché non hanno ancora stabilito chi sarà il capo della delegazione che combatterà la trattativa di Evian? Perché i vari emissari sono pretti da Lione in tutte le direzioni? Perché sull'avvenire del Sahara dicono cose assai vaghe? In realtà la posta in gioco è di una importanza enorme: si tratta infatti di decidere se l'Africa del Nord dovrà gravitare nell'orbita francese o se dovrà scivolare nell'orbita sovietica. E quello che si snoderà a Mosca, a Pechino e tra altri «moderati» personaggi non erano in grado di capire l'Algeria francese, come essi la concepivano, non era che un mito, il mito disperato dei coloni che non riescono a vedere al di là dei confini delle loro proprietà».

L'esposizione dell'uomo dell'Equipe Pompidou finisce qui. Rispondo al lettore il seguito: le domande, le risposte, la illustrazione dei dettagli. L'interesse della conversazione che ho trascritto infatti, mi pare sta essenzialmente nel fatto che essa è un'occasione di esposizione assai precisa, proprio per la fonte dalla quale viene, del calcolo francese al di vista della trattativa di Evian. Mi pare anche superfluo commentarla. I punti deboli (fondamentali) è quello secondo cui gli algerini perderebbero automaticamente, una volta seduti al tavolo della trattativa la solidarietà, l'appoggio e il sostegno delle forze immense che stanno al loro fianco: sono troppo evidenti perché valga la pena di soffermarvisi. ALBERTO JACOVIELLO

Questo sciopero va in dirittura di fine di un'urto interno di correnti per questioni personali o di partito. Essi e il contratto al fondo di una politica generale che, attualmente, di fronte alle prospettive post-elettorali, è concretata nel programma elettorale. Secondo questa linea il potente sindacato dei Lavoratori Pubblici ha addirittura smesso di pagare le sue quote all'organizzazione nazionale in attesa di una riforma dello statuto. Siamo, insomma, ai tempi cori tra sinistra e destra.

Questa scottata va in dirittura di fine di un'urto interno di correnti per questioni personali o di partito. Essi e il contratto al fondo di una politica generale che, attualmente, di fronte alle prospettive post-elettorali, è concretata nel programma elettorale. Secondo questa linea il potente sindacato dei Lavoratori Pubblici ha addirittura smesso di pagare le sue quote all'organizzazione nazionale in attesa di una riforma dello statuto. Siamo, insomma, ai tempi cori tra sinistra e destra.

Questa è la soluzione che in effetti pare alla borghesia belga, convinta che, eliminando l'opposizione socialdemocratica in parlamento, si potranno domani prendere le necessarie misure di gravità che altrimenti colliderebbero con una realtà generale.



Primavera VITTADELLO

Il più completo assortimento di

GIACCHE CALZONI

ABITI IMPERMEABILI

TROVERETE VISITANDO I GRANDI MAGAZZINI VITTADELLO

ROMA Via Ottaviano
FIRENZE Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo
LIVORNO Via Grande, (angolo via Madonna)
Via Grande (angolo P.za Guerrazzi)
PISA Via Canto del Nicchio
LA SPEZIA Via del Prione

RICORDATE

Risparmierete acquistando da VITTADELLO, l'organizzazione che veste mezza ITALIA!!!

In occasione della PASQUA regali ai bambini e un omaggio a tutti i sig. clienti